



SCRITTURE MIGRANTI UNO SGUARDO ITALO-SPAGNOLO

Escrituras migrantes:
una mirada ítalo-española

a cura di

Fabio Caffarena

Laura Martínez Martín



TEMI di **FRANCOANGELI**
STORIA



I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella home page al servizio “Informatemi” per ricevere via e-mail le segnalazioni delle novità

SCRITTURE MIGRANTI UNO SGUARDO ITALO-SPAGNOLO

**Escrituras migrantes:
una mirada ítalo-española**

a cura di
**Fabio Caffarena
Laura Martínez Martín**

FRANCOANGELI

Il volume è stato pubblicato con il contributo del Dipartimento di Antichità, Filosofia, Storia dell'Università di Genova e il contributo dell'Università di Alcalá [progetto di ricerca *Cultura escrita y memoria popular: tipologías, funciones y políticas de conservación (siglos XVI a XX)* finanziato dal Ministerio de Economía y Competitividad. Referencia HAR2011-25944].

siece

SEMINARIO INTERDISCIPLINAR
DE ESTUDIOS SOBRE
CULTURA ESCRITA
UNIVERSIDAD DE ALCALÁ



Archivio Ligure della Scrittura Popolare
Università degli Studi di Genova

Lea

GRUPO DE INVESTIGACIÓN
LECTURA, ESCRITURA Y ALFABETIZACIÓN
UNIVERSIDAD DE ALCALÁ

Copyright © 2012 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

a Davide Montino

Indice

Introduzione Introducción di <i>Fabio Caffarena</i>	pag.	9
«Querido Floro»: Gestos, ritos y emociones en la correspondencia de un emigrante asturiano de <i>Laura Martínez Martín</i>	»	23
Relazioni familiari e genere nelle corrispondenze d'emigrazione di <i>Giuliana Franchini</i>	»	43
«De esta manera se engendra el cariño»: El papel de la correspondencia en la constitución de una red de afinidad entre emigrantes de <i>Carmen Rubalcaba Pérez</i>	»	63
Lettere dall'esilio: famiglie antifasciste in Francia durante il regime di <i>Emanuela Miniati</i>	»	83
Correspondencias familiares y emigración en Galicia: vías de recuperación y utilidad didáctica e investigadora de <i>Raúl Soutelo Vázquez</i>	»	101
Immigranti italiani in Brasile: le lettere di chiamata di <i>Federico Croci</i>	»	125
Las otras cartas: la correspondencia de la emigración española en el Centro de Documentación de las Migraciones. Fundación 1º de Mayo de <i>Ana Fernández Asperilla</i>	»	143

Racconti d'emigrazione nei diari di bordo dei piroscafi italiani di <i>Carlo Stiazzini</i>	pag.	165
Indice dei nomi Índice onomástico	»	187

Introduzione

Introducción

di Fabio Caffarena*

L'idea di dedicare una raccolta di saggi alle scritture dei migranti ha preso forma in occasione del seminario *La scrittura popolare a confronto: ricerche italo-spagnole*, tenuto nel 2010 presso il Dipartimento di Storia Moderna e Contemporanea dell'Università di Genova e promosso dall'Archivio Ligure della Scrittura Popolare in collaborazione con il Grupo de Investigación Lectura, Escritura y Alfabetización (Lea) e il Seminario Interdisciplinar de Estudios sobre Cultura Escrita (Siece) dell'Università di Alcalá¹. Durante l'incontro, il tema della corrispondenza d'emigrazione è risultato quello maggiormente in grado di consentire uno sguardo comparato sulle testimonianze scritte popolari d'epoca contemporanea, delineando un comune orizzonte metodologico fra esperienze di ricerca italiane e spagnole².

Le più recenti sintesi in tema di sviluppo della cultura scritta, frutto di un intenso lavoro di reperimento di fonti e di riflessione critica, concordano

* Ricercatore universitario confermato, insegna Storia contemporanea all'Università di Genova. Coordinatore dell'Archivio Ligure della Scrittura Popolare di Genova.

1. Seminario organizzato nell'ambito del progetto di ricerca *Cinco siglos de cartas. Escritura privada y comunicación epistolar en España en la Edad Moderna y Contemporánea* finanziato dal Ministerio de Ciencia e Innovación. Referencia HAR2008-00874/HIST.

2. Sui processi migratori spagnoli e italiani: Nicolás Sánchez-Albornoz, (a cura di), *Españoles hacia América. La emigración en masa (1880-1930)*, Alianza, Madrid 1988 e Paola Corti, Matteo Sanfilippo, *L'Italia e le migrazioni*, Laterza, Roma-Bari 2012. Tra i principali centri di raccolta spagnoli l'Arxiu de la Memòria Popular di La Roca del Vallés; l'Archivo de la Escritura Popular dell'Associazione etnografica di Bajo Duero; l'Arquivo da Emigración Galega di Santiago di Compostela e il Museo del Pueblo de Asturias de Gijón. Tali centri fanno parte della Red de Archivos e Investigadores de la Escritura Popular (RedAIEP) istituita presso l'Università di Alcalá e diretta da Antonio Castillo Gómez. A tale esperienza di recupero documentale e di ricerca collaborano anche il Museo de la Emigración de la Casa de Indios di Colombres e il Centro de Documentación de las Migraciones de la Fundación 1º de Mayo di Madrid. In Italia le maggiori istituzioni sono l'Archivio Ligure della Scrittura Popolare di Genova, la Fondazione Cresci di Lucca e l'Archivio Diaristico Nazionale di Pieve Santo Stefano.

nell'assegnare ai processi migratori contemporanei un ruolo fondamentale come elemento di stimolo per la diffusione dell'attività scrittoria fra grandi masse scarsamente alfabetizzate, soprattutto contadine, sebbene già in precedenza l'organizzazione amministrativa dello Stato moderno avesse in qualche modo messo in contatto i ceti subalterni con carte, documenti e con la necessità di rapportarsi per iscritto con il potere per far fronte a questioni burocratiche³. Nelle società in via di modernizzazione la diffusione delle pratiche di scrittura, intese come strumenti comunicativi, non coincide meccanicamente con l'accelerazione dei processi di alfabetizzazione e di scolarizzazione, ma è da mettere in stretta relazione con le necessità che i fenomeni-separatori (emigrazioni e guerre) tendono a promuovere.

Tra i testi prodotti dalla gente comune in contesti caratterizzati dal predominio della comunicazione orale, i carteggi degli emigranti occupano un posto di assoluto rilievo e sono divenuti precocemente oggetto di un interesse sistematico degli studiosi di diverse discipline: già durante la fase della massima espansione migratoria la consapevolezza della portata conoscitiva della corrispondenza nell'ambito di interessi socio-antropologico consentì di portare alla luce cospicui giacimenti documentali: nel 1892, in occasione del primo congresso geografico italiano, il Commissario per l'emigrazione Luigi Bodio fu tra i primi in Italia a servirsi di un fondo di settecento lettere provenienti dal Brasile per analizzare le condizioni degli emigranti e nel 1913 Filippo Lussana, poliedrica figura di medico e letterato, coglierà alcuni aspetti fondamentali dell'epistolografia d'emigrazione attraverso l'analisi di un centinaio di lettere⁴. Tra il 1918 e il 1920 William Isaac Thomas e Florian Znaniecki pubblicheranno il primo classico della letteratura scientifica sulle testimonianze degli emigranti, recuperando una notevole quantità di documenti attraverso la stampa e le associazioni degli emigranti: migliaia di lettere raccolte in cinque volumi preceduti da un'introduzione metodologica ancora imprescindibile⁵.

3. David Vincent, *The Rise of Mass Literacy. Reading and writing in modern Europe*, Polity, Cambridge-Malden 2000 (*Leggere e scrivere nell'Europa contemporanea*, Il Mulino, Bologna 2006), Daniele Marchesini, *Il bisogno di scrivere. Usi della scrittura nell'Italia moderna*, Laterza, Bari 1992 e Antonio Castillo Gómez, *La conquista del alfabeto. Escrituras y clases populares*, Trea, Gijón 2002.

4. Luigi Bodio, *Sulla emigrazione italiana e sul patronato degli emigranti*, in *Atti del primo Congresso geografico italiano tenuto in Genova dal 18 al 25 settembre 1892*, Vol. II, Tipografia del Regio Istituto sordo-muti, Genova 1894, pp. 109-148; Filippo Lussana, *Lettere di illetterati. Note di psicologia sociale*, Zanichelli, Bologna s.d. (1913).

5. William Isaac Thomas, Florian Znaniecki, *The Polish Peasant in Europe and America*, University of Chicago Press, Chicago, 1918-1920 [*Il contadino polacco in Europa e in America*, Edizioni di Comunità, Milano 1968; edizione ridotta in Juan Zarco (a cura di), *El campesino polaco en Europa y en América*, Centro de Investigaciones Sociológicas y Boletín Oficial del Estado, Madrid 2004].

La mole di missive pubblicate comportò una prima sistemazione tipologica della corrispondenza (lettere di affari, di informazione, sentimentali, rituali) che trova riscontro anche nelle raccolte e negli studi più recenti⁶. Da allora sono ormai migliaia le testimonianze ritrovate, censite e rese disponibili per la ricerca, negli anni arricchita di significativi contributi che attraverso tali documenti hanno gettato luce dall'interno – e anche attraverso una prospettiva di *genere* in queste pagine assunta dal saggio di Giuliana Franchini – non solo sulle tradizionali migrazioni *da lavoro*, ma anche su quelle *politiche*, come nel caso preso qui in esame da Emanuela Miniati. I contributi di seguito raccolti dimostrano l'estrema duttilità d'utilizzo delle fonti soggettive prodotte in occasione degli eventi migratori, che si prestano ad un proficuo trattamento pluri ed interdisciplinare, ma anche didattico, soprattutto nell'ambito della storia locale, come evidenzia il contributo di Raúl Soutelo Vázquez.

In primo luogo, per quanto riguarda il reperimento delle fonti, il territorio si presenta come un esteso archivio naturale cui attingere: per accedervi è necessario un capillare e paziente lavoro di scavo, seguendo un percorso che va dagli archivi pubblici ai dimenticati bauli pieni di ricordi di famiglia, ai quali si può accedere attraverso la creazione di una fitta rete di rapporti di fiducia con i detentori di questi ricordi, avvalendosi della mediazione di ricercatori locali, parroci delle comunità rurali, contattando associazioni e centri culturali.

Gli interventi di Ana Fernández Asperilla e Laura Martínez Martín esemplificano efficacemente l'importanza degli archivi, soprattutto quelli delle singole comunità e delle associazioni dei migranti, che conservano documentazione di estremo interesse per lo studio delle migrazioni: missive, ma anche documentazione burocratica come – nel caso degli archivi municipali – registri dei passaporti, ricchi di dati relativi al numero dei parenti, ma anche di informazioni anagrafiche, sulle destinazioni e sulla professione di chi ha richiesto il documento. Non di rado negli incartamenti

6. Per un inquadramento generale: Verónica Sierra Blas, Laura Martínez Martín, «“Guardar Silencio...” El secreto en la epistolografía de la emigración», in Manuel Casado Arboniés, Alejandro Díez Torres, Paulina Naumhauser, Emilio Sola, (a cura di), *Escrituras silenciadas: historia, memoria y procesos culturales. Homenaje al profesor José Francisco de la Peña*, Universidad de Alcalá, Alcalá de Henares 2009, pp. 734-758; Laura Martínez Martín, *Las correspondencias de la emigración en la época contemporánea: una mirada historiográfica*, in «Migraciones y Exilios» 9 (2008), pp. 135-150 e Antonio Gibelli, Fabio Caffarena, «Le lettere degli emigranti», in Piero Bevilacqua, Andreina De Clementi, Emilio Franzina, (a cura di), *Storia dell'emigrazione italiana*, Vol. I, *Partenze*, Donzelli, Roma 2001, pp. 563-574. In molti casi, sia in Spagna sia in Italia, interessanti analisi sull'epistolografia compaiono nelle edizioni di lettere riguardanti specifiche aree geografiche o singole famiglie.

burocratici si ritrovano inoltre lettere private dei migranti indirizzate ai parenti, come attestazioni per perfezionare pratiche di ricongiungimento della moglie con il marito espatriato: sono le *lettere di chiamata*, qui oggetto dello studio di Federico Croci.

Gli epistolari rappresentano tracce tangibili delle lacerazioni e dei tentativi di ricomposizione familiare e sociale, caratteristiche ben evidenziate nel saggio di Carmen Rubalcaba Pérez. Inoltre, come altre tipologie di scritture private, sono documenti estremamente deboli, che tendono a disperdersi con maggiore facilità nei momenti di frattura e di allentamento dei rapporti parentali. Si tratta quindi di carte talvolta sottratte casualmente all'oblio e alla distruzione: a causa della loro frammentarietà il loro trattamento a fini storiografici è complesso, come sempre quando si tratta di far interagire testimonianze appartenenti a singoli individui con grandi e complessi processi collettivi.

Fra tutti gli elementi che caratterizzano l'universo simbolico legato al fenomeno migratorio la lettera è uno dei più rappresentativi, in virtù sia del fascino e del potere evocativo che possiede la scrittura intima e privata della gente comune sia del sempre più consolidato valore documentale attribuite. Il momento del distacco, l'allontanamento fisico da casa – prima ancora della lontananza una volta giunti nel paese di accoglienza – scatena l'impulso determinante per prendere carta e penna per avventurarsi nella scrittura: spesso i carteggi con i parenti iniziano già a bordo delle navi dirette verso il Nuovo mondo, o comunque al momento della partenza, fisica e mentale, di chi abbandona il proprio contesto familiare e sociale. Insieme ad un pesante carico di storie vissute e di storie raccontate, insieme agli uomini, alle donne ed ai bambini che si allontanano dalle loro famiglie e dalle loro terre, i piroscafi che attraversano l'Oceano a partire dalla metà dell'Ottocento trasportano infatti una notevole mole di corrispondenza.

Le difficoltà della navigazione acuiscono il senso di separazione e la conseguente nostalgia di casa, suggerendo come antidoto un repentino ricorso alla scrittura quando ancora il panorama della città di partenza non si è dileguato all'orizzonte: in numerose testimonianze la traversata assume i tratti dell'esperienza memorabile. Il viaggio è uno spostamento nello spazio e nel tempo che comporta una trasformazione del mondo mentale degli emigranti, che può essere ripercorso intrecciando le lettere e i diari scritti dai passeggeri con le annotazioni dei comandanti delle navi, fonti qualitativamente preziosissime di cui Carlo Stiaccini dà conto, trattandosi di una particolare forma di scrittura – contemporaneamente tecnico-professionale e narrativa – che riguarda l'universo migratorio.

Che si tratti di un breve spostamento temporaneo o di un allontanamento definitivo, ogni viaggio comporta un carico più o meno cospicuo di oggetti,

ma anche di stati d'animo, emozioni, credenze e soprattutto di identità soggettive costituite da rappresentazioni mentali, abitudini, pratiche linguistiche e materiali⁷.

La memoria culturale di ogni emigrante si riflette nelle sue lettere: stentate, spesso inadeguate, le lettere che attraversano l'Europa o rimbalzano da una parte all'altra dell'Oceano costituiscono una fitta trama d'inchiostro tessuta per annullare le distanze: la corrispondenza offre l'opportunità di osservare l'evento-migrazione in presa diretta, dal caleidoscopico punto di vista dei suoi protagonisti. Si tratta indubbiamente di una visione parziale, sottoposta ai molteplici condizionamenti e filtri soggettivi, utile tuttavia a capire in modo più profondo ed articolato le trasformazioni sociali, culturali e identitarie indotte dal processo migratorio. Questi documenti non solo si rivelano tasselli essenziali per la storia di singoli individui, ma gettano luce su elementi della storia dell'emigrazione altrimenti meno evidenti: attestano il disgregarsi del mondo contadino tradizionale, mettono in risalto strategie di sopravvivenza e di mobilità sociale, dipingendo il quadro di un fenomeno variegato e composito, non riconducibile solo a dinamiche macroeconomiche analizzate in base ad un paradigma incardinato esclusivamente sulle dinamiche economico-sociali di *espulsione* dal territorio di origine e di *attrazione* nelle terre di accoglienza.

L'emigrazione non si configurava sempre come una scelta definitiva, ma spesso si componeva di una sorta di *pendolarismo* tra la patria e i paesi di accoglienza scandito dalle congiunture economiche e dalle strategie familiari. Attraverso i carteggi è possibile, quindi, sondare il fenomeno migratorio alla luce di tali complesse variabili e casi particolari, ricomponendo tante vicende di emigranti che messe una di fianco all'altra rendono un quadro vivo e differenziato dei processi migratori, scardinandone le ingestate interpretazioni pauperistiche: la figura dell'emigrante povero, sradicato e trapiantato, esposto ad una diaspora e ad una lacerante cesura del vissuto all'interno di dinamiche transnazionali. La transnazionalità, intesa come capacità dei migranti di mantenere relazioni sociali ed interessi economici nel paese di partenza e in quello di arrivo, implica la faticosa creazione di una nuova identità bilocalizzata, – se non plurilocalizzata – che evidenzia gli sforzi e la capacità d'integrazione culturale nel contesto di accoglienza⁸.

7. Sull'identità degli emigranti, esaminata attraverso il loro *bagaglio* culturale: Pierangelo Castagneto (a cura di), *L'Oceano dei suoni. Migrazioni, musica e razze nella formazione delle società euroatlantiche*, Otto, Torino 2007; Sergio Bugiardini, Amoreno Martellini (a cura di), *Emigrazione e consumi popolari*, Clueb, Bologna 2003 e Emilio Franzina, *L'immaginario degli emigranti. Miti e raffigurazioni dell'esperienza italiana all'estero fra i due secoli*, Pagus, Treviso 1992.

8. Sulle categorie interpretative legate ai concetti di transnazionalismo, diaspora e generazione: Maddalena Tirabassi (a cura di), *Itinera. Paradigmi delle migrazioni italiane*, Edi-

Una volta compiuto l'approdo nel paese di insediamento la posta per l'emigrante non rappresenta solo un antidoto contro la nostalgia, ma permette la messa a punto di strategie di controllo a distanza che dall'ambito familiare si estendono a quello comunitario. In quest'ottica si spiegano le frequenti richieste di notizie anagrafiche, le segnalazioni di nascite, matrimoni e di morti, fondamentali per non perdere il controllo sui mutamenti sociali in corso, specialmente sul patrimonio e su eventuali eredità. A ciò contribuisce anche la fotografia, in un interscambio di ruoli di non comune ricchezza, in gran parte ancor oggi poco analizzato⁹.

Le missive e le fotografie funzionano come bollettini informativi, ritenuti più attendibili delle informazioni provenienti dalla stampa o di quelle degli agenti d'emigrazione – talvolta tanto lusinghiere quanto ingannevoli – e costituiscono gli anelli delle *catene migratorie* che svuotano interi paesi di abitanti, affetti, relazioni e manodopera. Per questo le missive hanno una doppia valenza: da una parte sono testi domestici ad uso familiare, dall'altro assumono una rilevanza pubblica rivelandosi insostituibili fonti di prima mano, sulle quali si ripone una fiducia non concessa alle statistiche ufficiali o alle lusinghe degli agenti d'emigrazione.

Intorno al fenomeno migratorio si sviluppa inoltre una pratica di scrittura concepita ad uso degli emigranti: manuali e guide dell'emigrante prodotte per incentivare la partenza, per canalizzare i flussi verso certe mete, per fornire indicazioni e referenze sulle modalità di partenza e sui paesi ospiti. Ma circolano anche opuscoli, foglietti e volantini, giornali e riviste illustrate: l'emigrante deve infatti fare anche i conti con le parole della burocrazia per ottenere il passaporto o per avanzare istanze alle pubbliche autorità. Si tratta insomma di un vero e proprio *corredo* di parole che entra a far parte del bagaglio mentale e culturale degli emigranti, contribuendo alla diffusione e al consolidamento della scrittura e della lettura come pratiche abituali anche per le classi subalterne.

Al termine di questo viaggio nelle testimonianze di alcuni emigranti, dopo aver curiosato nel loro *bagaglio*, l'impressione è che sia difficile ricondurre tante storie di vita – appena sfiorate superficialmente – ad un denominatore comune, condiviso ed immediatamente riconoscibile. E ciò ac-

zioni Fondazione Giovanni Agnelli, Torino 2005. Sull'emigrazione come esperienza di confine: Silvia Salvatici (a cura di), *Confini. Costruzioni, attraversamenti, rappresentazioni*, Rubbettino, Soveria Mannelli 2005.

9. Sul ruolo comunicativo svolto dalle fotografie degli emigranti: Peppino Ortoleva, *Una fonte difficile. La fotografia e la storia dell'emigrazione*, in «Altretalia» 5 (1991) e Antonio Gibelli, «"Fatemi unpo sapere"... Scrittura e fotografia nella corrispondenza degli emigranti liguri», in AA.VV., *La via delle Americhe, l'emigrazione ligure tra evento e racconto*, Sagep, Genova 1989, pp. 87-94 (ripubblicato con aggiornamenti in Camillo Brezzi, Anna Iuso (a cura di), *Esuli pensieri. Scritture migranti*, Clueb, Bologna 2005, pp. 131-147.

cade ogni volta che si osservino gli eventi ed i fenomeni storici da vicino, soprattutto ripercorrendoli *a bordo* dei protagonisti diretti, da un punto di vista per questo contemporaneamente privilegiato e parziale. Staccarsi dal punto di osservazione dall'alto e da lontano per immergersi nell'universo della soggettività è un'operazione rischiosa e contemporaneamente affascinante, anche perché gli archivi familiari con le loro lettere, diari, memorie autobiografiche e storie di famiglia sono documenti del fenomeno migratorio, ma anche momenti e forme della stessa esperienza: non solo raccontano dell'emigrazione e della lontananza, ma ne sono un prodotto.

La idea de dedicar esta colección de ensayos a la escritura de los migrantes adquirió forma durante el seminario *La escritura popular a debate: investigaciones ítalo-españolas*, celebrado en 2010 en el Departamento de Historia Moderna y Contemporánea de la Universidad de Génova. Esta reunión científica fue organizada por el Archivo Ligure della Scrittura Popolare y el Grupo de Investigación Lectura, Escritura y Alfabetización (Lea) y el Seminario Interdisciplinar de Estudios sobre Cultura Escrita (Siece) de la Universidad de Alcalá¹⁰. Durante el encuentro, el tema de las correspondencias generadas en el contexto de la emigración fue el más eficaz para efectuar un análisis comparado de los testimonios escritos populares de época contemporánea, identificando un horizonte metodológico común entre las experiencias de investigación italianas y españolas¹¹.

Las síntesis más recientes en relación con el desarrollo de la cultura escrita, producto de un trabajo intenso de búsqueda de fuentes y de

10. Seminario organizado en el marco del Proyecto de Investigación *Cinco siglos de cartas. Escritura privada y comunicación epistolar en España en la Edad Moderna y Contemporánea*, concedido por el Ministerio de Ciencia e Innovación (Referencia HAR2008-00874/HIST).

11. Sobre los procesos migratorios españoles e italianos: Nicolás Sánchez-Albornoz, (ed.), *Españoles hacia América. La emigración en masa (1880-1930)*, Madrid, Alianza, 1988 y Paola Corti, Matteo Sanfilippo, *L'Italia e le migrazioni*, Laterza, Roma-Bari, 2012. Entre los principales centros de recopilación españoles destacan l'Arxiu de la Memòria Popular de La Roca del Vallés; el Archivo de la Escritura Popular de la Asociación Etnográfica Bajo Duero; el Archivo da Emigración Galega de Santiago de Compostela y el Museo del Pueblo de Asturias de Gijón. Todos ellos se integran en la Red de Archivos e Investigadores de la Escritura Popular (RedAIEP) dirigida desde la Universidad de Alcalá por Antonio Castillo Gómez. Asimismo también contribuyen a esta labor el Museo de la Emigración de la Casa de Indios de Colombres y el Centro de Documentación de las Migraciones de la Fundación 1º de Mayo de Madrid. En Italia las mayores instituciones son el Archivo Ligure della Scrittura Popolare di Genova, la Fondazione Cresci di Lucca y el Archivo Diaristico Nazionale di Pieve Santo Stefano.

reflexión crítica, concuerdan en atribuir a los procesos migratorios contemporáneos un papel fundamental como elemento de estímulo de la difusión de la escritura entre las grandes masas escasamente alfabetizadas, sobre todo pertenecientes a los grupos populares, a pesar de que ya anteriormente, la organización administrativa del Estado Moderno, en cierto modo, había obligado a las clases subalternas a enfrentarse con papeleos, con documentos y con la necesidad de relacionarse por escrito con el poder para llevar a cabo trámites burocráticos¹². En las sociedades en vías de modernización, la difusión de la práctica de la escritura como instrumento de comunicación, no coincide automáticamente con la aceleración de los procesos de alfabetización y escolarización, sino que tiene una más estrecha relación con las necesidades que los fenómenos separadores (emigraciones y guerras) tienden a promover.

Entre los textos que produce la gente común en circunstancias caracterizadas por el predominio de la comunicación oral, los intercambios epistolares de los emigrantes ocupan un lugar de relevancia absoluta y se transforman, de manera precoz, en objeto de interés sistemático para estudiosos de diferentes disciplinas. De hecho, durante la fase de mayor expansión migratoria, ya se tomó conciencia del enorme potencial de las misivas y fue objeto de interés para sociólogos y antropólogos, lo que hizo posible que salieran a la luz notables yacimientos documentales: en 1892, durante el primer congreso geográfico italiano, el Comisario de emigración Luigi Bodio fue uno de los primeros en Italia que utilizó un fondo de setecientas cartas provenientes de Brasil para analizar las condiciones de los emigrantes y en 1913, Filippo Lussana, polifacético médico y literato, identificó algunos aspectos fundamentales de la epistolografía de la emigración a través del análisis de un centenar de cartas¹³. Entre 1918 y 1920, William Isaac Thomas e Florian Znaniecki publicaron el primer clásico de la literatura científica sobre los testimonios de los emigrantes, recogiendo una considerable cantidad de documentos a través de la prensa y de las asociaciones de emigrantes: millares de cartas recopiladas en cinco

12. David Vincent, *The Rise of Mass Literacy. Reading and writing in modern Europe*, Polity, Cambridge-Malden 2000 (*Leggere e scrivere nell'Europa contemporanea*, Il Mulino, Bologna 2006); Daniele Marchesini, *Il bisogno di scrivere. Usi della scrittura nell'Italia moderna*, Laterza, Bari 1992 e Antonio Castillo Gómez, *La conquista del alfabeto. Escrituras y clases populares*, Trea, Gijón 2002.

13. Luigi Bodio, *Sulla emigrazione italiana e sul patronato degli emigranti*, en *Atti del primo Congresso geografico italiano tenuto in Genova dal 18 al 25 settembre 1892*, Vol. II, Tipografía del Regio Istituto sordo-muti, Genova 1894, pp. 109-148; Filippo Lussana, *Lettere di illetterati. Note di psicologia sociale*, Zanichelli, Bologna s.d. (1913).

volúmenes precedidas por una introducción metodológica hasta hoy imprescindible¹⁴.

La gran cantidad de misivas publicadas dio lugar a una primera clasificación tipológica de la correspondencia (cartas de negocios, de información, sentimentales, rituales) que continúa aplicándose en las recopilaciones y estudios más recientes¹⁵. Desde entonces se han hallado millares de testimonios, censados y puestos a disposición de la investigación, enriquecida a lo largo de los años con significativas contribuciones que a través de estos documentos han mostrado, desde el interior – y también a través de una perspectiva de *género* representada en estas páginas por el ensayo de Giuliana Franchini – no sólo las migraciones tradicionales *por trabajo*, sino también las *políticas*, como en el caso aquí examinado por Emanuela Miniati. Las aportaciones recogidas a continuación demuestran la extrema ductilidad de la utilización de las fuentes subjetivas que producen los acontecimientos migratorios. Éstas se prestan a un provechoso tratamiento no sólo pluri e interdisciplinar, sino también didáctico, sobre todo en el ámbito de la historia local, como queda evidenciado con la aportación de Raúl Soutelo Vázquez.

En primer lugar, por lo que se refiere a la recolección de fuentes, el territorio se presenta como un vasto archivo natural del que es posible servirse. Para acceder a él, es necesario dedicarse a un paciente trabajo de búsqueda, siguiendo un recorrido que va desde los archivos públicos a los baúles olvidados y llenos de recuerdos de familia. Se puede llegar hasta ellos creando una densa red de relaciones de confianza con quienes poseen estos recuerdos, sirviéndose de la mediación de investigadores locales, de

14. William Isaac Thomas, Florian Znaniecki, *The Polish Peasant in Europe and America*, University of Chicago Press, Chicago, 1918-1920 [*Il contadino polacco in Europa e in America*, Edizioni di Comunità, Milano 1968; edición reducida en Juan Zarco (ed.), *El campesino polaco en Europa y en América*, Centro de Investigaciones Sociológicas y Boletín Oficial del Estado, Madrid 2004].

15. Para una visión general: Verónica Sierra Blas, Laura Martínez Martín, «“Guardar Silencio...” El secreto en la epistolografía de la emigración», en Manuel Casado Arboniés, Alejandro Díez Torres, Paulina Naumhauser, Emilio Sola, (a cura di), *Escrituras silenciadas: historia, memoria y procesos culturales. Homenaje al profesor José Francisco de la Peña*, Universidad de Alcalá, Alcalá de Henares 2009, pp. 734-758; Laura Martínez Martín, «Las correspondencias de la emigración en la época contemporánea: una mirada historiográfica», en «Migraciones y Exilios» 9 (2008), pp. 135-150 y Antonio Gibelli, Fabio Caffarena, «Le lettere degli emigranti», en Piero Bevilacqua, Andreina De Clementi, Emilio Franzina, (ed.), *Storia dell'emigrazione italiana*, Vol. I, *Partenze*, Donzelli, Roma 2001, pp. 563-574. En muchos casos, sea en España que en Italia, interesantes análisis sobre la epistolografía aparecen en las ediciones de cartas que se refieren a áreas geográficas específicas o a únicas familias.

los párrocos de las comunidades rurales y contactando con las asociaciones y los centros culturales.

Las intervenciones de Ana Fernández Asperilla y Laura Martínez Martín ejemplifican de manera eficaz la importancia de los archivos, sobre todo en el caso de pequeñas comunidades y de las asociaciones de emigrantes, que conservan documentación de gran interés para el estudio de las migraciones: misivas, pero también documentación burocrática como – en el caso de archivos municipales – registros de pasaportes, ricos en datos cuantitativos sobre la cantidad de personas que se iban, pero también en informaciones acerca de la filiación, sobre las destinaciones elegidas y sobre la profesión de quien solicitaba el documento. No es raro que entre los papeles burocráticos se encuentren además cartas privadas de los emigrantes dirigidas a los parientes, como pruebas para llevar a cabo reunificaciones como la de la mujer con el marido expatriado: son las *cartas de llamada*, aquí objeto de estudio de Federico Croci.

Las relaciones epistolares son pruebas tangibles de las rupturas y los intentos de recomposición familiar y social, características bien evidenciadas en el trabajo de Carmen Rubalcaba Pérez. Además, como otros tipos de escrituras privadas, se trata de documentos muy débiles, que tienden a dispersarse con mayor facilidad en los momentos de fractura y de disminución de las relaciones parentales. De hecho, en algunas ocasiones, se trata de papeles sustraídos al olvido y a la destrucción. La parcialidad de estos documentos complica su tratamiento con finalidad historiográfica, como cuando se pretende la interacción de testimonios que pertenecen a un individuo con la complejidad de los grandes procesos colectivos.

Sin duda, entre todos los elementos que caracterizan el universo simbólico relacionado con el fenómeno migratorio, la carta es uno de los más representativos, bien sea a causa de la fascinación y del poder evocador que posee la escritura íntima y privada de la gente común, bien sea por el cada vez más consolidado valor documental que se le atribuye. El momento de la separación, el alejamiento físico de casa, la sensación de lejanía cuando se ha llegado ya al país de acogida, desencadena el impulso decisivo para coger pluma y papel y enfrentarse a la escritura. A menudo, los intercambios epistolares con los parientes empiezan ya a bordo de los barcos que se dirigen hacia el Nuevo Mundo, o en el momento de la partida, física y mental, de quien abandona el contexto familiar y social. Junto a una pesada carga de historias vividas y de historias contadas, junto a los hombres, a las mujeres y a los niños que se alejan de sus familias y de sus tierras, los navíos que atraviesan el océano a partir de mediados del siglo XIX, transportan una gran cantidad de correspondencia.

Las dificultades de la navegación agudizan la sensación de separación y la consecuente nostalgia del hogar, convirtiéndose en un antídoto el recurso a la escritura antes de que la panorámica de la ciudad de salida se disipe en el horizonte. En numerosos testimonios la travesía adquiere los rasgos de una experiencia memorable. El viaje es un movimiento en el espacio y en el tiempo que induce a una transformación del mundo mental de los emigrantes, que puede recorrerse entrecruzando las cartas y los diarios escritos por los pasajeros, con las anotaciones de los capitanes de los barcos, fuentes de increíble calidad, empleadas por Carlo Stiaccini en el presente volumen. Se trata de una forma de escritura particular – contemporáneamente técnico-profesional y narrativa – estrechamente relacionada con el universo migratorio.

Tanto si se trata de una separación temporal como si es definitiva, cada viaje comporta de hecho una carga más o menos amplia no sólo de objetos sino también de estados de ánimo, de emociones, de creencias y, sobre todo, de identidades subjetivas que consisten en representaciones mentales, costumbres, prácticas lingüísticas y materiales¹⁶.

La memoria cultural de cada emigrante se refleja en sus cartas: esbozadas, a menudo inadecuadas, las cartas que atraviesan Europa o viajan de una parte a otra del océano constituyen una densa trama de tinta tejida para anular las distancias. La correspondencia ofrece la oportunidad de observar en directo el acontecimiento migratorio, a través del caleidoscópico punto de vista de sus protagonistas. Se trata, sin duda, de una visión parcial sujeta a múltiples condicionamientos y filtros subjetivos, útiles, sin embargo, para comprender de manera profunda y articulada, las transformaciones sociales, culturales e identitarias que provocan los procesos migratorios. Estos documentos no sólo son piezas esenciales de la historia de cada individuo, sino que arrojan luz a otros elementos de la historia de la emigración que de otra forma son difíciles de conocer: atestiguan la disgregación del mundo campesino tradicional, resaltan estrategias de supervivencia y de movilidad social, configurando el cuadro de un fenómeno variado y complejo, que no puede reducirse tan sólo a dinámicas macroeconómicas, analizadas en función de un paradigma basado exclusivamente en dinámicas económicas y sociales de *expulsión* del territorio de origen y de *atracción* de las tierras de acogida.

16. Sobre la identidad de los emigrantes, examinada a través de su bagaje cultural, compuesto también por tradiciones musicales y culinarias: Pierangelo Castagneto (ed.), *L'Oceano dei suoni. Migrazioni, musica e razze nella formazione delle società euroatlantiche*, Otto, Torino 2007; Sergio Bugiardini, Amoreno Martellini (ed.), *Emigrazione e consumi popolari*, Clueb, Bologna 2003 y Emilio Franzina, *L'immaginario degli emigranti. Miti e raffigurazioni dell'esperienza italiana all'estero fra i due secoli*, Pagus, Treviso 1992.